

Lasciare il segno

Ticinese, Silvio Laurenti è al vertice delle due associazioni europee del settore nonché direttore generale di una griffe ginevrina che si iscrive insieme nel segmento dei prodotti di lusso e nei sogni di tutti dai bambini in su. E mostra come è possibile competere a livello mondiale fabbricando in Svizzera.



Sopra, Silvio Laurenti, dal 1999 direttore generale della Caran d'Ache di Ginevra.

Fondata nel 1924 da Arnold Schweizer, Caran d'Ache è tuttora un'azienda di famiglia, che ha saputo portare nel mondo i valori caratteristici di una fabbricazione 'Swiss Made', e cioè precisione, affidabilità e resistenza, in ambito tecnico, e creatività, design ed originalità, in ambito estetico. Unico fabbricante svizzero sia di matite che di prodotti per artisti e prestigiosi strumenti di scrittura, deve il proprio nome al suo fondatore, estimatore del lavoro del caricaturista francese della Belle Epoque Emmanuel Poiré, che firmava 'Caran d'Ache' - una trascrizione fonetica di 'karandash' ('matita' in russo) - i suoi lavori. Una replica solo leggermente modificata della firma autografa costituisce oggi il logo della gamma Beaux-Arts.

Oggi l'azienda è diretta da un ticinese, Silvio Laurenti, che è pure - ed è una prima per uno svizzero - presidente dell'Ewima (l'Associazione europea dei fabbricanti di strumenti di scrittura) e vice-presidente dell'Epma (l'Associazione europea dei fabbricanti di matite), con sede, entrambe, a Norimberga, in Germania. «A parte i primi anni, in cui ho lavorato come contabile presso una fiduciaria, ho trascorso la mia carriera nell'universo degli strumenti di scrittura, che ora, dopo 30 anni, posso dire di conoscere piuttosto bene», spiega, «mi ci sono avvicinato tramite il gruppo Bic, per cui ho lavorato 25 anni, prima a Lugano come direttore generale per il mercato svizzero, poi alla sede centrale di Parigi, dal 1993, come responsabile della divisione francese BtoB e direttore ge-



© Cédric Widmer

nerale della divisione 'prodotti personalizzati' per l'Europa, e infine in Spagna, dove ho organizzato una fabbrica per la realizzazione di questi particolari prodotti. Ero qui quando, nel 1999, i vertici di Caran d'Ache mi hanno contattato perché cercavano un direttore generale. Proposta che ho accettato, un po' perché mi consentiva di rientrare in Svizzera, un po' perché si trattava di andare a dirigere una società che ho sempre ammirato, fin da quando, da bambino, come tutti ho ricevuto la mia prima scatola di matite colorate Caran d'Ache». L'azienda ginevrina, come detto in apertura, vanta una lunga tradizione, una solida esperienza e si distingue per la qualità dei propri prodotti e la capacità di innovazione. «Quando sono arrivato alla direzione generale, l'azienda aveva perso un po' del suo slancio creativo, e viveva, per

così dire, all'ombra dei successi che l'avevano portata ad essere un marchio ben conosciuto, in Svizzera e non solo», spiega il luganese Laurenti, «quello che ho fatto è stato allora cercare di portare nuovo dinamismo alla società, anche grazie all'esperienza maturata nel Gruppo Bic, messa in pratica su un marchio proteso verso l'alto di gamma». I cambiamenti operati si situano soprattutto a livello di sviluppo di nuovi prodotti e organizzazione del mercato estero, per mezzo principalmente di una nuova strategia di distribuzione. Due aspetti intrinsecamente legati: «Il processo di diversificazione ha preso avvio circa cinque anni fa, ed è nato dalla volontà di creare dei punti vendita nel mondo. Ci siamo infatti presto resi conto che questo non si poteva fare solo con gli strumenti di scrittura, né tanto meno mischiando quelli del seg-

Storia di una matita

È nella sede ginevrina di Caran d'Ache che prendono forma e vita i prodotti dello storico marchio. Ma come nasce una matita? Ce l'ha spiegato Walter Dei-Agnoli, responsabile della produzione e della tecnica, da 24 anni presso l'azienda svizzera. «Oggi produciamo una quindicina di gradazioni di mine, dalla 6B (la più morbida) alla 7H (la più dura)», spiega, «per fare ciò si parte dalle materie prime, argilla e grafite, che vengono mescolate con l'acqua». La soluzione ottenuta viene lasciata a riposo per un certo periodo, per essere poi centrifugata. Un ulteriore passaggio in una filtropressa compartimentata consente di estrapolare l'acqua. Si ottiene così un materiale solido, che viene fatto a pezzi, posto in un mescolatore, assieme ad acqua e resina, poi di nuovo centrifugato e passato per la filtropressa. Il passaggio per un altro macchinario dà a quanto finora ottenuto la forma di mina. «A questo punto le mine vengono poste in forno, a 80 gradi circa, all'interno di tanti contenitori cilindrici, il cui movimento rotatorio consente loro di raddrizzarsi, mentre il calore le secca», spiega Dei-Agnoli. Dopodiché, se si tratta di mine colorate, si passa all'impregnazione, la fase clou di tutto il procedimento: le mine, all'interno di cestini cilindrici, vengono immerse, per 24-36 ore, in una cera colorata, che in questo lasso di tempo deve penetrare fino al loro cuore. Le mine delle matite vengono invece cotte a 1050 gradi, temperatura che si raggiunge a tappe in un forno fatto di vari compartimenti. Questo procedimento, che richiede ingenti quantitativi di energia, viene svolto 2-3 volte l'anno.

«Ora la mina è pronta per diventare una matita. Si passa quindi al reparto legno, dove vengono confezionate mille matite al minuto. Come a dire che, se si mettessero in fila quelle realizzate in un anno, esse collegherebbero Ginevra

mento lusso alla gamma dei colori», commenta Laurenti, «così abbiamo affiancato al nostro assortimento classico articoli di pelletteria e di bigiotteria per uomo. Non abbiamo inventato nulla; abbiamo fatto quello che i nostri concorrenti già aveva fatto, e che avevamo la possibilità di fare». Ora Caran d'Ache ha un programma triennale che prevede la realizzazione di una linea di pelletteria da donna, nel 2007, e poi di bigiotteria da donna e infine da bambino. «Alla fine di questo periodo trarremo le somme della

nuova strategia. In ogni caso, per nessuna ragione intendiamo perdere di vista quanto di buono fatto finora», commenta il direttore generale. Nella fabbrica ginevrina di Caran d'Ache continuano quindi ad essere prodotti strumenti di scrittura tradizionali ed esclusivi (tra cui

a Roma», commenta il responsabile della produzione. Per fabbricare le matite, Caran d'Ache usa delle tavolette di cedro della California, che vengono dapprima regolate in larghezza e spessore. Dopodiché su ogni tavoletta vengono create 10 scanalature: all'interno di esse viene messa della colla, per una parte delle tavolette, e le mine, per l'altra parte. Questi due diversi tipi di tavolette vengono poi sovrapposti, incollati e pressati. Se ne regola la lunghezza, dopodiché le tavolette vengono tagliate in verticale, così da dare vita a 10 matite grezze. «Le matite devono ora passare dal 'couturier': ricevono 5 strati successivi di colore passando in altrettante scatole piene di vernice, e infine uno di lacca trasparente», spiega Walter Dei-Agnoli, «a questo punto si conferisce loro l'identità, indicando marca, modello e numero del carico, le si tempera, si mette il cappuccio, che può essere bianco o tono su tono, a seconda del modello, e si passa, per terminare, al reparto imballaggio, dove le singole matite trovano spazio nelle rispettive confezioni, grazie alle mani attente di chi cura queste ultime fasi del procedimento».

Oltre alle matite, nel Dipartimento colore di Caran d'Ache vengono prodotti gessi, acquarelli, neocolor e neart. «Esattamente la stessa tonalità si ritrova nei vari prodotti, un motivo di vanto per noi, molto apprezzato dagli artisti», commenta Dei-Agnoli, «ciò dipende dalla quantità e soprattutto dalla qualità degli ingredienti. E questo fa la differenza. Prima di lavorare per Caran d'Ache pensavo che tutte le matite fossero uguali, come uguali fossero tutti i pastelli. Oggi so che non è così. E lo sa anche un artista o chi usa questi strumenti per la propria professione».



© Cédric Widmer



A fianco, un momento dell'imballaggio dei colori creati nella fabbrica ginevrina di Caran d'Ache e uno dei numerosi controlli di qualità a cui sono sottoposte le penne prima di essere immesse sul mercato.



© Cédric Widmer

le recenti Collection Joaillerie e Collections Privées, entrambe in edizione limitata, di cui vanno segnalate la collezione dedicata all'architettura, giunta alla terza edizione con la penna disegnata da Mario Botta, limitata a 2005 esemplari, e La Modernista Diamants, entrata nel Guinness dei Primati nel 1999 come stilografica più cara al mondo), materiale da ufficio (penne di metallo e plastica e altri strumenti), accessori di lusso (in particolare la Collection Briquets) e un'intera gamma consacrata alle Belle Arti (con prodotti di pittura e disegno per professionisti, oltre che amatori, studenti e scolari, declinanti in varie gamme); in quest'ultimo ambito va segnalata la creazione, nel 2004, della 'Malle', un baule unico al mondo, che raggruppa tutto l'assortimento Beaux-Arts, con la quale la marca ha celebrato i suoi 80 anni. «Quest'anno abbiamo creato anche un calendario dell'avvento, con, al posto dei cioccolatini, tante piccole matite colorate e tutto il necessario per realizzare un bel disegno, e, per il 24 dicembre, una sorpresa», aggiunge Laurenti, «le novità nell'ambito dei prodotti ci hanno permesso di agire a livello di distribuzione, in particolare con la creazione di Corner e Shop in Shop». Introdotti l'anno scorso, questi 'angoli' all'interno di negozi già esistenti sono oggi una quarantina, sparsi in tutto il mondo: sette in Svizzera (tra cui quello ticinese, nella Cartoleria Garbani di Lugano), uno in Inghilterra

Altre due immagini della fabbricazione delle matite colorate, prodotto simbolo dell'azienda svizzera.



© Cédric Widmer

(Londra), cinque in Germania, uno in Belgio (Anversa), uno in Bulgaria (Sofia), uno a Cipro (Nicosia), uno in Grecia (Atene), uno in Italia (Roma), uno in Olanda (Maastricht), uno in Portogallo (Lisbona), uno in Russia (Mosca), tre negli Stati Uniti, uno negli Emirati Arabi, due in Cina, due in Giappone, quattro in India e uno in Australia (Cranberra). A Shanghai è stata aperta quest'estate la prima boutique Caran d'Ache, che vende tutto l'assortimento

lusso. «Gli Shop in Shop vendono invece strumenti di scrittura del segmento alto ed accessori. Grazie anche alla loro uniformità a livello di arredo, aumentano la notorietà del marchio e stimolano l'identificazione con esso», spiega Silvio Laurenti. Principali caratteristiche dell'arredo sono la forma esagonale delle piccole vetrine, una rievocazione della forma di base di Caran d'Ache (che si ritrova nelle matite e in alcune penne del segmento lusso, sia nella forma che nelle incisioni), il legno (che ricorda il materiale delle matite) e l'argento (un clin d'oeil alla direzione in cui la marca intende muoversi per il futuro).

«La nostra intenzione è ora quella di continuare su questa strada, con l'innovazione nei prodotti e un'attività di distribuzione mirata del segmento lusso, quello su cui puntiamo, attraverso Corner e Shop in Shop, soprattutto nelle città strategiche dei mercati emergenti. Per il segmento colore, sempre all'estero, vogliamo essere presenti con prodotti innovativi in imballaggi attraenti in più punti vendita, ma ancora per una clientela scelta. Ci interessa quindi la qualità più che la quantità: chi vorrà Caran d'Ache dovrà cercarla», afferma il direttore generale, «per il mercato interno il discorso è diverso: il basso di gamma continuerà ad essere in vendita nella grande distribuzione, i prodotti per artisti nei negozi specializzati, l'alto di gamma in una distribuzione selezionata, con la presenza, come all'estero, di Shop in Shop».

Importante per un'azienda 'simbolo' della Svizzera come Caran d'Ache è poi ovviamente il mercato dei Duty Free, che ha però delle caratteristiche proprie. Una marca che è diventata 'culto', se si considera che La Posta ha scelto il suo Fixpencil (la prima matita metallica con fermaglio, inventata nel 1929) per illustrare il suo ultimo francobollo della serie 'storia del design svizzero'. Un onore che in passato era spettato, tra gli altri, all'orologio da stazione di Hans Hilfiker, alla poltrona Le Corbusier e alla cerniera Riri.

Alla sede ginevrina di Caran d'Ache un laboratorio interno di Ricerca & Sviluppo concepisce e progetta i nuovi prodotti dell'assortimento, avvalendosi, per quelli di pelletteria e bigiotteria, di alcune collaborazioni esterne. «Caran

d'Ache è e resta un marchio tradizionale. Cerchiamo quindi di lavorare soprattutto sulla forma dei prodotti, anche per rendere il loro uso più confortevole, e sui materiali, sulle loro composizioni e sui relativi processi di lavorazione. Negli ultimi anni per esempio abbiamo introdotto il legno pregiato, il caucciù e la fibra di carbonio. Lavoriamo inoltre la lacca di Cina, che abbiamo usato nella penna Harmony, in edizione limitata e ispirata ai principi del Feng Shui, e la 'côte de maille', usata per le penne delle linea Ivanhoe», afferma il direttore.

Nell'universo degli strumenti di scrit-

tura, Caran d'Ache è mondialmente nota per le sue penne a sfera, in particolare per la sua Goliath, la cartuccia d'inchiostro in grado di scrivere 600 pagine di formato A4. «Il nostro obiettivo è ora quello di diventare specialisti anche nelle stilografiche, ambito nel quale abbiamo intrapreso un progetto, che dovrebbe concludersi tra due anni», commenta Laurenti.

Penne stilografiche, a sfera, e tutti gli altri elementi dell'universo Caran d'Ache sono fabbricati a Ginevra, dove lavorano 280 persone, servendosi di materiali e componenti di prima qualità. Cosciente dei problemi ambientali,

la marca usa sempre più per la fabbricazione delle sue matite del legno proveniente da paesi la cui gestione ambientale è garantita come sana e responsabile. «Nella misura del possibile utilizziamo materiali biodegradabili che offrono un'eccellente potenziale di riciclaggio; in particolare siamo stati tra i primi a dotarci di un macchinario sofisticato in grado di riutilizzare gli acidi», aggiunge Laurenti, «i lavori che si svolgono a Ginevra sono molto diversi tra di loro. Molti sono ancora manuali - penso, per gli strumenti di scrittura, ad alcune tecniche di incisione, alla lucidatura e all'assemblaggio - e per questo beneficiamo del fatto di trovarci a Ginevra, che vanta una forte tradizione in materia di alta orologeria, che ha portato anche all'apertura di scuole specializzate, frequentate da numerosi dei nostri dipendenti, dato che alcuni lavori sono comuni ai due settori».

Se i lavori manuali - molti dei quali, soprattutto quelli di minuzia e precisione, sono svolti da donne - sono insostituibili soprattutto per i prodotti di alta gamma, Caran d'Ache investe molto per automatizzare il più possibile il processo produttivo nell'ambito dei prodotti di consumo. «Questo è l'unico modo per mantenere il sito di produzione di Ginevra, dove, evidentemente, siamo confrontati con un alto costo della manodopera», commenta Laurenti, «d'altra parte siamo contrari alla delocalizzazione, che non ci potrebbe dare le stesse garanzie di qualità». Aspetto a cui Caran d'Ache tiene moltissimo. Basti pensare che ogni prodotto è controllato più volte, fino a 50 volte per quelli di alta gamma. «Non speculiamo poi sui materiali preziosi, che usiamo in proporzioni superiori a quanto stabilito a livello normativo, e offriamo un servizio dopo-vendita efficiente, in grado di riparare tutto quello che è stato messo sul mercato; e se proprio ciò non è possibile, l'oggetto viene sostituito. In ogni caso, tutti i pezzi che riceviamo sono controllati per risalire alla causa del problema, e le relative lettere sono firmate personalmente da me, anche se mi permetto di precisare che non ne riceviamo molte, vista la qualità del prodotto».

Miscela EQUA
 [100% Arabica] MAX HAVELAAR

Miscela 100% Arabica, gustosa ed equilibrata. Caffè selezionati dalla Fondazione Max Havelaar che garantisce ai produttori delle condizioni eque e durature.

PAUSA CAFFÈ SAGL
 Torrefazione artigianale
 Capidogno, CH - 6802 Rivera
 Tel. +41(0)79 4071686, Fax +41(0) 91 6823722
 www.pausacaffe.ch, e-mail: info@pausacaffe.ch

SPECIALITY COFFEE
 ASSN. OF EUROPE

Alessandra Ostini